

26 MAGGIO
VI DOMENICA DI PASQUA



Immagine nella pagina precedente

Opera di Filippo ROSSI

Acrilico e foglia d'oro su carta

Dimensioni: 140 x 100

LEZIONARIO PER LE MESSA «AD DIVERSA» E VOTIVE - tra pagine 486 e 487

VI DOMENICA DI PASQUA

«Con voce di giubilo date il grande annunzio,
fatelo giungere ai confini del mondo:
il Signore ha liberato il suo popolo. Alleluia»
(Antifona d'Ingresso - Is 48,20)

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Riti di introduzione e liturgia della Parola

Monizione d'inizio

In questo tempo pasquale la liturgia continua a offrirci i “discorsi di addio” di Gesù che conforta i discepoli aiutandoli a prendere coscienza dell'identità del Maestro e del loro inserimento nel mistero d'amore tra il Padre e il Figlio. In questo clima intimo, il Signore Gesù annuncia la presenza confortante dello Spirito che conduce alla verità e sostiene la memoria. Alla pagina evangelica fanno eco quella di Atti e quella dell'Apocalisse. L'esperienza del Concilio di Gerusalemme ci mostra il sostegno del Paraclito che anima il discernimento della Chiesa nascente. La visione del veggente di Patmos, invece, descrive la nuova Gerusalemme, meta del cammino della Chiesa e luogo del definitivo incontro tra Dio e gli uomini. Accogliendo la processione introitale, sin da adesso lasciamoci interpellare da quanto il Risorto vorrà donarci.

Riti d'Introduzione

a. Atto penitenziale

Si prediliga il rito dell'aspersione, scegliendo con cura i formulari propri del tempo di Pasqua (cf MR, p. 1032; pp. 1035-136).

Oppure, al posto del Rito per l'aspersione domenicale dell'acqua benedetta, si possono proporre i tropi del Tempo di pasqua II (cf MR p. 300):

Signore, che sei l'eterno sacerdote della nuova alleanza, abbi pietà di noi.

R. Signore, pietà. **Oppure:** Kyrie, eleison.

Cristo, che ci edifichi come pietre vive nel tempio santo di Dio, abbi pietà di noi.

R. Cristo, pietà. **Oppure:** Christe, eleison.

Signore, che ci fai concittadini dei santi e familiari di Dio, abbi pietà di noi.

R. Signore, pietà. Oppure: Kyrie, eleison.

b. Colletta

Se lo si ritiene opportuno, per il bene spirituale dei fedeli, si può utilizzare la colletta alternativa per la sesta domenica di Pasqua, anno C, che sintetizza il cuore del messaggio della pericope di Giovanni proposta dalla liturgia della Parola.

O Dio, che hai promesso
di stabilire la tua dimora
in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica,
manda il tuo Spirito,
perché richiami al nostro cuore tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato
e ci renda capaci di testimoniare con le parole e con le opere.

(MR, p. 977).

Professione di fede

Si suggerisce il “Simbolo degli Apostoli”.

Liturgia Eucaristica

Rendimento di grazie

Per la scelta del rendimento di grazie, si consiglia il Prefazio pasquale IV (La restaurazione dell’universo per mezzo del mistero pasquale). Nel formulario così si prega:

«In lui, vincitore della morte
l’universo risorge e si rinnova,
e l’uomo ritorna alle sorgenti della salvezza»

(MR, p. 330).

Il prefazio sviluppa la dimensione cosmica della Pasqua che rinnova l’intera realtà creata e l’esistenza di ogni uomo. Il tema può presentarsi quale ulteriore sviluppo di quanto promesso dal Signore Gesù ai suoi discepoli: l’inabitazione divina a quanti ascoltano la sua parola, la consolazione dello Spirito che conduce alla verità tutta intera e al dono di una pace non fugace ed effimera, come quella comunicata dal

mondo. La speranza di un rinnovamento di vita del cosmo e dell'esistenza umana, trovano nella visione della Gerusalemme del cielo, proposta dalla seconda lettura, la sua meta escatologica.

Scambio di pace

Il v. 27 del testo del Vangelo odierno è dedicato al dono della pace che il Signore Gesù fa ai suoi discepoli e traccia la specificità di quanto Egli comunica, così diverso da quanto il mondo riesce ad offrire. Sarebbe opportuno che il presidente introduca con parole brevi, ma puntuali, che la pace di Gesù risorto è fonte di gioia e di comunione.

Dio, nostro Padre, con la risurrezione del suo Figlio
ci ha rigenerati ad una speranza viva.

Tutti gli uomini, anche senza saperlo, attendono Dio.

Facciamoci portavoce, mediante la preghiera,
di questa attesa universale.

R/. Illumina la nostra vita, Signore.

Perché la carità operosa renda visibile la nostra fede,
come lampada che illumina tutta la nostra casa
e si irradia nel mondo intero, preghiamo. **R/.**

Perché ognuno di noi si senta debitore del grande beneficio della redenzione,
ed essendo stato salvato per grazia di Dio,
si faccia cooperatore responsabile della salvezza, preghiamo. **R/.**

Perché le comunità ecclesiali
nei territori di missione, possano disporre di tutti i ministeri e dei carismi necessari
all'edificazione del regno, preghiamo. **R/.**

Perché la misericordia del Signore ci dia occhi
per vedere il Figlio dell'uomo che passa accanto a noi
nella persona dei poveri e dei sofferenti, preghiamo. **R/.**

Perché anche i fratelli che si dicono senza Dio
si aprano alla conoscenza e all'amore del Padre,
che non abbandona nessuno e non è mai senza l'uomo, preghiamo. **R/.**

O Padre, che ci hai innestato
In Cristo tuo Figlio, crocifisso e risorto,
donaci di narrare a quanti incontreremo
le grandi opere della salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.



VI DOMENICA DI PASQUA

At 15,1-2.22-29 *È parso bene, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie*

Sal 66 *Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti*

Ap 21,10-14.22-23 *L'angelo mi mostrò la città santa che scende dal cielo*

Gv 14,23-29 *Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto*

Commento

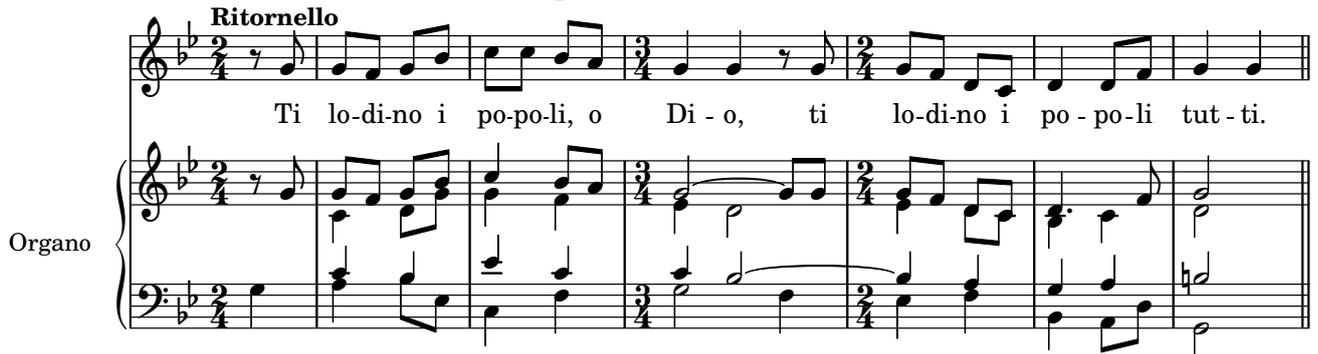
Quando si dice che l'amore è il centro di tutta la Scrittura, si dice certamente il vero, ma questa affermazione può essere fraintesa in molti modi. Gesù ci insegna che l'amore non è un sentimento, l'amore è prima di tutto obbedienza al Padre e ai suoi comandamenti. Per amore si fanno alcune cose, ci si astiene da altre, per amore si vive e si muore. Chi non obbedisce, non ama. Per vivere l'amore come ci ha insegnato Gesù, è necessario conoscere quanto lui ha detto. Non c'è quindi amore senza ascolto e non c'è amore senza memoria. Per questo, ci spiega Gesù, lo Spirito Santo, presente nella comunità, aiuta a ricordare per vivere e comprendere. Quello che ci è richiesto è un continuo atteggiamento di ascolto e obbedienza alle parole di Gesù: è per mezzo di esse che noi possiamo conoscere in pienezza ciò che è gradito al Padre.

Ci sono persone che per compiacere Dio si mutilano; altre insegnano al mondo intero che Dio non è un padre perché non ha figli; ci sono poi alcuni che uccidono credendo di fare cosa gradita a Dio. A noi cristiani è stato rivelato il volto di Dio Padre attraverso l'incarnazione del Figlio Gesù Cristo, il quale ci ha mostrato un cammino diverso. La prima generazione di cristiani, come ci narra la prima lettura, fu costretta a compiere un grande discernimento per comprendere ciò che era veramente gradito a Dio, ciò che era essenziale e ciò che era accessorio. Per fare questo, la strada maestra fu quella della memoria delle parole di Gesù attraverso l'ascolto degli apostoli guidati dallo Spirito Santo. In realtà, in ogni epoca siamo chiamati a compiere la stessa cosa: rileggere le memorie degli apostoli, cioè i vangeli, per essere fedeli e pregare per poter ascoltare lo Spirito che sempre guida la Chiesa.

L'atteggiamento di fedeltà e ascolto ci accompagna nell'attesa della Gerusalemme celeste, dove tutto ciò che ci ha parlato di Dio in questa vita non sarà più necessario, perché vivremo per l'eternità di fronte al suo Volto. Non sarà più necessario essere illuminati dal sole, dalla luna, né sarà più necessario separare una porzione di questa terra per dedicarla al sacro, perché tutto sarà santo e Dio sarà tutto in tutti (1Cor 15,28). A Lui che tutto contiene e che non può essere contenuto da mura fatte da mani d'uomo vanno la gloria, l'onore e la potenza per i secoli eterni. Amen.

salmo responsoriale (dal salmo 66)

Ritornello



Ti lo-di-no i po-po-li, o Di - o, ti lo-di-no i po - po-li tut - ti.

Organo

Salmista



1. Dio abbia pietà di noi e ci be - ne - dica, su di noi faccia splendere il su - o volto;
2. Gioisca - - no le na - zioni e si ral - legrino,
3. Ti lodino i po - - po - li, o Dio, ti lodino i po - - po - li tutti.

Org.



perché si conosca sulla terra la tu - a via, la tua salvezza fra tut - te le genti.
perché tu giudichi i popoli con ret - ti - tudine, governi le nazioni sul - la terra.
Ci bene - - di - ca Dio e lo temano tutti i confini del - la terra.

Org.

MP3

Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

Canto di ingresso: **Jubilate Deo** (RN 285) oppure **Chiesa di Dio** (RN 267)

Aspersione: **Sorgente d'acqua** (RN 161)

Presentazione delle offerte: **Cantate opere di Dio** (RN 263) oppure solo organo

Comunione: **Amatevi, fratelli** (RN 255)

Canto dopo la comunione: **Pane per noi spezzato** (RN 372)

Conoscere il Repertorio Nazionale

CHIESA DI DIO (RN 267)

Testo: E. Costa

Musica: Chr. Villeneuve

Fonti: Elledici

Uso: ingresso

Forma musicale: inno

Rit. Chiesa di Dio, popolo in festa, alleluia, alleluia!

Chiesa di Dio, popolo in festa, canta di gioia, il Signore è con te!

1. Dio ti ha scelto, Dio ti chiama,
nel suo amore ti vuole con sé:
spargi nel mondo il suo Vangelo,
seme di pace e di bontà.
2. Dio ti guida come un padre:
tu ritrovi la vita con lui.
Rendigli grazie, sii fedele,
finché il suo Regno ti aprirà.

3. Dio ti nutre col suo cibo,
nel deserto rimane con te.
Ora non chiudere il tuo cuore:
spezza il tuo pane a chi non ha.

4. Dio mantiene la promessa:
in Gesù Cristo ti trasformerà.
Porta ogni giorno la preghiera
di chi speranza non ha più.

5. Chiesa, che vivi nella storia,
sei testimone di Cristo quaggiù:
apri le porte ad ogni uomo,
salva la vera libertà.

6. Chiesa, chiamata al sacrificio
dove nel pane si offre Gesù,
offri gioiosa la tua vita
per una nuova umanità.

Il testo

Il canto che sgorga dalla fede del popolo di Dio, riunito per celebrarne le lodi, è un canto di festa e di esultanza per la certezza della presenza del Padre Celeste in mezzo all'assemblea. Questo è il concetto dal quale si sviluppano le motivazioni di questo brano.

Le prime strofe riprendono i tempi principali della "chiamata" del popolo eletto: Dio che sceglie, guida, nutre e infine, mantenendo la propria premessa, accoglie nel suo Regno. È questo il cammino che la "Chiesa di Dio", fin dai tempi di Mosè, ha intrapreso e che trova la sua concretizzazione storica nella quinta e sesta strofa di questo canto.

La musica

Il contrasto tra la tonalità maggiore del ritornello e la relativa minore utilizzata per le strofe delinea con incisività le diverse caratteristiche di queste due sezioni del brano: nel ritornello il modo maggiore sottolinea la "festa", mentre i concetti più densi e profondi delle strofe vengono commentati utilizzando una melodia di modo minore.

Quando e come utilizzarlo

Un canto di ingresso che immette perfettamente nella Celebrazione del Mistero Incarnato. Un canto dal testo che fa “Chiesa” in tutti i suoi aspetti.

È bene variare il colore timbrico del coro alternando le strofe con voci femminili e voci maschili senza mai indulgere in pesantezze vocali che “sporcano” e rendono poco comprensibile il testo.